

# Maturare diventando bambini

**C**osimo mi racconta spesso le vicende di suo figlio Anselmo, che da poco ha raggiunto la maturità. Finalmente è indipendente, autonomo. È il loro sogno realizzato. Dagli anni in cui Anselmo non faceva nulla senza la mamma, al primo distacco del bambino che avvenne il giorno in cui lo lasciarono all'asilo, nelle mani fidate della maestra.

Poi venne l'età delle elementari, delle medie, con i compagni e la ragazzina, che man mano lo staccarono dai genitori. Al liceo, e soprattutto ora all'università, è finalmente maturato a tal punto da essere diventato del tutto autonomo.

«Talmente maturo da essere indipendente dai genitori» spiega Cosimo.

Nell'udire queste parole mi risuonano dentro le

parole di Gesù: «Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli».

Parole, queste, che Gesù rivolge non ai bambini, ma alle persone «mature» e «indipendenti». Ma allora, mi sono chiesto, dove sta la maturità... cristiana?

Umanamente è maturo chi, come Anselmo, man mano cresce, diventa autonomo, e si rende talmente indipendente da papà e mamma da doverli abbandonare per formare una sua famiglia.

Ma nel cammino cristiano, pur rispettando le fasi della vita umana, la strada della maturità spirituale, che conduce a Dio e che è strada di «conversione», è inversamente proporzionale: «convertirsi» è proprio un partire dalla totale indipendenza da Dio e percorrere la via che porta alla totale dipendenza da lui, fino a sperimentare quel che Gesù dice: «Senza di me non potete far nulla» e, per altro verso, san Paolo conferma: «Tutto posso in colui che mi dà forza».

È la strada percorsa da santa Teresa di Gesù Bambino, la via dell'infanzia spirituale. Quando l'uomo arriva a vivere nel totale e assoluto abbandono nelle mani di Dio, allora è cristiano.